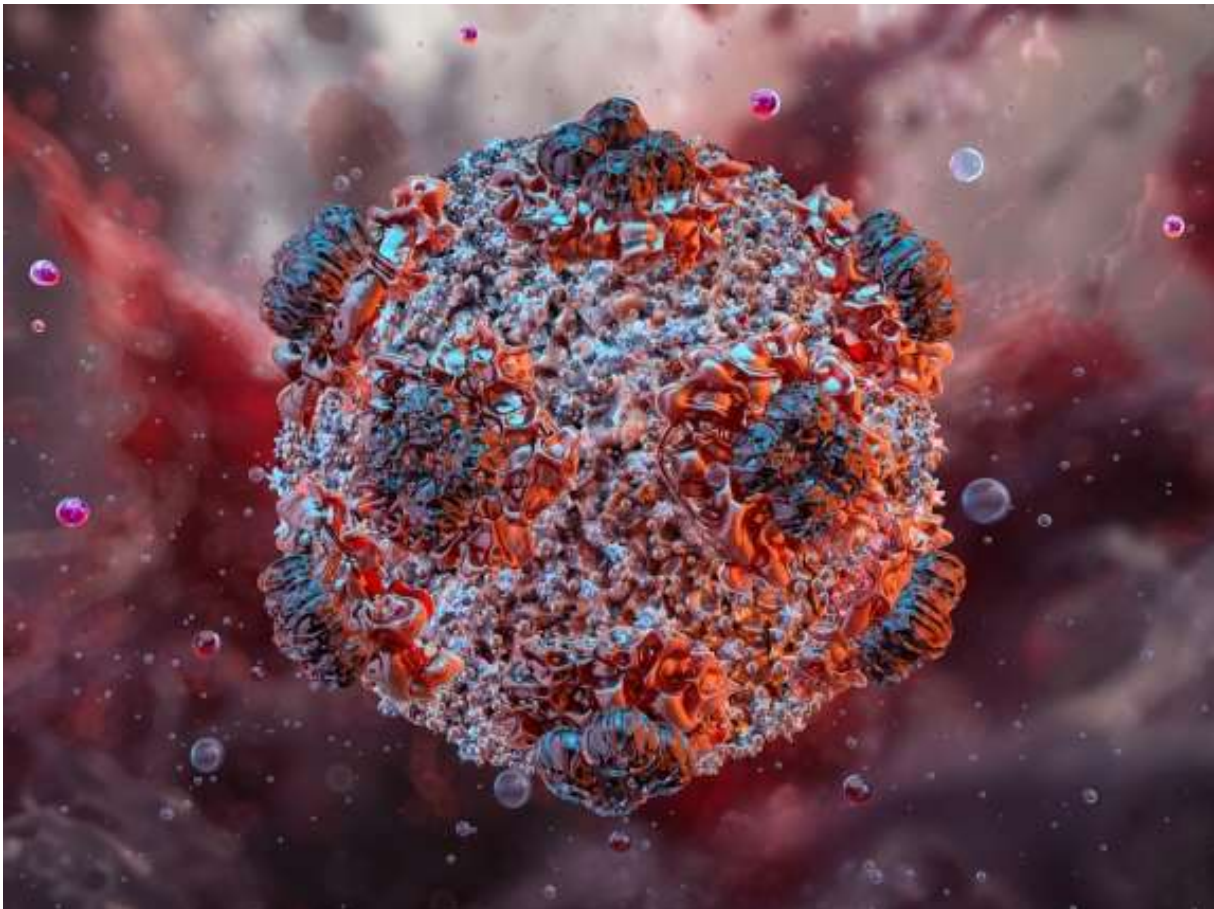


A che punto siamo con il vaccino contro l'Hantavirus? di Silvia Turin

La ricerca è iniziata da decenni perché il virus è stato identificato ufficialmente per la prima volta nel 1978 in Corea del Sud. Il problema in questo caso è che si sono fermate sia ricerca che sperimentazioni (Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 maggio 2026)



Hantavirus (Getty Images)

Mentre prosegue il monitoraggio dei casi da hantavirus derivati dal [focolaio individuato sulla nave Hondius](#), ci si interroga (in via del tutto preliminare) sull'esistenza di possibili candidati a un vaccino contro il virus del tipo Andes, l'unico in grado di trasmettersi da uomo a uomo e lo stesso che ha provocato i contagi recenti.

Stanziamenti scarsi

La ricerca è iniziata da decenni perché l'hantavirus è stato identificato ufficialmente per la prima volta nel 1978 in Corea del Sud. Il problema in questo caso è che si sono fermate sia ricerca che sperimentazioni: la ricerca per mancanza di interesse e quindi scarsi stanziamenti di fondi, le sperimentazioni perché i casi di virus Andes finora rilevati negli esseri umani sono rari e geograficamente sparsi e non esiste una regione in cui condurre un classico studio di fase 3 sull'efficacia del vaccino.

Vaccini inattivati

In Corea del Sud e in Cina, i **vaccini inattivati contro l'hantavirus sono utilizzati da decenni per contrastare la febbre emorragica con sindrome renale (HFRS)**, con pareri contrastanti sulla loro efficacia. Ma non è lo stesso ceppo circolante in America.

Sperimentazioni cliniche

Nature fa il punto sui candidati vaccini esistenti contro il ceppo Andes. Il gruppo del virologo Jay Hooper, dell'Istituto per la ricerca sulle malattie infettive dell'esercito degli Stati Uniti, sta conducendo a Frederick, nel Maryland, **una sperimentazione clinica di fase 1 su un piccolo numero di persone per verificare la sicurezza di un vaccino a Dna** che induce anticorpi neutralizzanti, quindi sembra promettente. Tuttavia, richiede almeno tre dosi, una dose iniziale più due richiami. Attualmente **la ricerca prosegue sugli anticorpi**: «Stiamo testando il vaccino utilizzando il criceto come modello della malattia umana», ha dichiarato Jay Hooper.

Vaccino contro il vaiolo

I ricercatori dell'UK Health Security Agency (UKHSA) stanno iniziando **uno studio di fase 1 su un vaccino contro l'hantavirus (MVA-Hanta) che utilizza come base il vaccino Modified Vaccinia Ankara (MVA)**, lo stesso utilizzato contro il vaiolo che può essere modificato per codificare antigeni presenti in altri virus. Altri approcci riguardano candidati per vaccini nasali o anticorpi umani fatti produrre da mucche geneticamente modificate.

Piattaforme a mRNA

Si possono usare anche **le piattaforme a mRNA**, utilizzate per sviluppare i vaccini contro il Covid: **Drew Weissman**, l'immunologo che ha vinto il Premio Nobel per la Medicina nel 2023 per i vaccini contro il coronavirus, ha dichiarato nei giorni scorsi: «**Un vaccino potrebbe richiedere dai nove ai dieci mesi per poter essere accessibile**. Ci vogliono tempi tecnici per mettere queste tecnologie sul mercato».

L'antivirale favipiravir

La ricerca prosegue anche per individuare terapie utili alle persone contagiate, data **l'alta mortalità registrata (fino al 40%) per gli hantavirus presenti nel continente americano (incluso il virus Andes)**. All'Università della California - Los Angeles (UCLA), il dottor Arumugaswami e i suoi colleghi hanno scoperto che il **favipiravir, un antivirale approvato per il trattamento dell'influenza in Giappone, inibisce il virus Andes nelle cellule umane**. Hanno anche identificato diversi composti con un'ampia attività antivirale, in grado di bloccare gli hantavirus e altri tipi di virus negli organoidi umani, minuscoli aggregati di tessuto che simulano la funzione degli organi.

Trattamenti a base di anticorpi

Altri team hanno lavorato allo sviluppo di **trattamenti terapeutici a base di anticorpi, spesso utilizzando campioni di sangue prelevati da persone guarite dall'hantavirus**. Finora l'unica cura è il trattamento dei sintomi e la gestione della grave sindrome polmonare che colpisce chi si aggrava.